

**Sindacato medici, il Decreto Calabria non si tocca**

**Anaao, "specializzandi proprietà dell'Università"**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - L'Anaao Assomed considera razionale ed imm modificabile la via di uscita indicata dalla Camera in sede di conversione del Dl Calabria e sostenuta dal Ministro della Salute Giulia Grillo sulla carenza dei medici specialisti. "La possibilità di assumere - scrive in una nota il sindacato - prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale". "Ma, si sa - commenta Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaao Assomed - gli specializzandi sono 'proprietà' dell'Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primariati universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi a sentirsi altro rispetto all'interesse nazionale, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell'articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni".

"I baroni universitari - continua - alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte". "È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

AKS0010 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO SU CARENZA SPECIALISTI, IL DL CALABRIA NON SI TOCCA =

Roma, 6 giu. (AdnKronos Salute) - "La possibilità di assumere, prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale". Lo ricorda l'Anaa Assomed, che critica i veti dell'università su questo percorso e considera "razionale e immodificabile la via di uscita dall'attuale carenza di specialisti indicata dalla Camera in sede di conversione del Decreto Calabria e sostenuta dal ministero della Salute, Giulia Grillo, in un recente intervento". Insomma, "il DL Calabria non si tocca".

Ma "i baroni universitari - commenta Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea, del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l'esaurimento della prima". Gli universitari, secondo Palermo, si appellano alla compromissione della qualità dell'assistenza, anche se "usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte". Parlano poi di "assenza di urgenza" e "fingono di non vedere la sanità da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello 'chiuso per ferie'".

Per il leader sindacale, "è da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività". La sanità pubblica "è a rischio, anche per i ventilati tagli al Fondo sanitario nazionale. Ma i poteri forti e le élite universitarie non ne percepiscono la gravità, impegnate come sono nella difesa di anacronistici privilegi. Ma il Parlamento non può certo lasciarsi intimidire da organismi autoreferenziali che antepongono le proprie convenienze al bene generale".

(Com-Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

06-GIU-19 11:10



*L'appello inviato a Quirinale, palazzo Chigi e presidenti delle Camere. Sotto accusa il comma 548bis dell'articolo 12 che prevede di poter assumere - prima a tempo determinato e poi indeterminato senza concorso - i medici in specialità, delegando ad accordi Regioni-Asl le loro competenze*

di **Lucio Musolino** | 6 Giugno 2019



“Un provvedimento spot e segmentale, inserito in un decreto d’urgenza”. Ma soprattutto un provvedimento “anticostituzionale”. Parte dall’Università “Federico II” di Napoli la protesta contro il decreto sulla sanità calabrese già approvato dalla **Camera** e in attesa della ratifica del **Senato**. Un appello al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, al premier **Giuseppe Conte**, ai presidenti delle due **Camere**, ai capigruppo e al presidente del **Crui** (Rettori universitari italiani). Oltre cento, tra docenti universitari, direttori di Scuole di specializzazione e dipartimenti, sono pronti a presentare un ricorso alla Corte costituzionale. Intanto hanno firmato un documento contro il “Decreto Calabria” che, tra le altre cose, prevede l’utilizzo dei medici specializzandi per

Al comma **548bis** dell’articolo 12, infatti, il testo della legge recita che “i medici e i medici veterinari **specializzandi** assunti sono inquadrati con qualifica **dirigenziale** e al loro trattamento economico si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della dirigenza medica e veterinaria del Servizio sanitario nazionale. Essi svolgono attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all’ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all’anno di corso di studi superato. Gli specializzandi, per la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato, restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria”. A dispetto, invece, di chi ha dovuto superare un concorso, una volta conseguito il “relativo titolo di formazione medica specialistica” gli specializzandi assunti con il decreto **Calabria** “sono inquadrati a tempo indeterminato nell’ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale”.

“I profili di incostituzionalità del decreto legge sono chiari”. La professoressa **Maria Triassi**, docente di Igiene generale e applicata alla “Federico II”, non ha dubbi e per questo il suo nome compare tra i primi firmatari del documento. “In gioco – aggiunge – ci sono la qualità dell’assistenza, i profili di responsabilità professionale e il rischio di uno scenario di profonda dequalificazione della formazione specialistica medica e di conseguenza delle strutture pubbliche sanitarie, che assumerebbero sempre di più i connotati dei *Suburban hospital* statunitensi, luoghi di cura ove avviene l’apprendistato più che la formazione dei giovani laureati”. Nel decreto, infatti, non c’è scritto chi dovrà controllare gli specializzandi e chi sarà responsabile del loro operato sui pazienti, ma si fa riferimento solo a futuri “specifici accordi tra regioni e università” che dovranno definire “le modalità di svolgimento delle attività formative teoriche e pratiche”.

“La formazione – chiarisce la docente Triassi – è un’altra cosa: richiede la allocazione in strutture altamente qualificate, con tutor particolarmente attrezzati sotto il profilo specialistico e stringenti verifiche di apprendimento”. In altre parole, se il provvedimento dovesse passare al Senato e diventare legge, gli specializzandi potrebbero avere gli stessi compiti (per quanto riguarda la cura dei pazienti) e lo stesso trattamento economico dei medici che hanno vinto un concorso e, cosa più importante, hanno i titoli e l’esperienza per gestire i singoli casi sanitari.

In sostanza gli oltre cento docenti che minacciano di ricorrere alla **Corte costituzionale** puntano il dito su quello che definiscono “il reclutamento” in **Asl** e ospedali di personale medico non ancora specializzato. Secondo i firmatari, infatti, c’è una “una irragionevole disparità di trattamento e una palese violazione del principio di uguaglianza tra i medici in formazione specialistica e i medici già in possesso del titolo di specializzazione”. Se questo è un tema “di categoria”, quello che interessa al cittadino è che “il conferimento di incarichi dirigenziali a medici non ancora in possesso della relativa specializzazione è idoneo a compromettere la qualità delle prestazioni sanitarie erogate e, dunque, è in grado di incidere sui livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti in maniera uniforme sul territorio”.

“Non siamo contrari – sottolinea sempre la professoressa Triassi – ad una riforma migliorativa delle **Scuole di specializzazione** e della Formazione medica post-laurea, ma tutto questo necessita di un provvedimento legislativo dedicato e concordato fra il ministero della Salute e il ministero dell’Università, nell’interesse dei futuri specialisti e dei pazienti. Non si tratta di una difesa corporativa ma di salvaguardare garanzie di qualità della formazione e dell’assistenza. Un argomento così sensibile non può essere liquidato con un articolo in un decreto d’urgenza per risolvere i problemi della Regione Calabria”.

La pensa allo stesso modo il professore **Ludovico Docimo**, ordinario di Chirurgia generale dell'Università Vanvitelli: "Il vero problema – dice – non è la carenza di medici ma quella di specialisti. Oggi in Italia mancano oltre **1300 specialisti** in Chirurgia generale. Dell'Università Vanvitelli lo scorso anno hanno scelto questo percorso appena in 40 su oltre 6900 nuovi iscritti per cui questa scelta è avvenuta senza una vera vocazione ma per ripiego. Mandando questi ragazzi in ospedale prima che abbiano completato il loro percorso formativo il problema si aggraverà a tutto danno dei pazienti".

A difendere il decreto del ministro **Giulia Grillo** ci pensa il sindacato "Anaa Assomed" che si schiera a favore della scelta di assumere gli specializzandi "prima a tempo determinato e poi a tempo indeterminato". Facendo così, secondo il segretario Carlo Palermo, "si anticipa l'ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul *turnover*, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale". Per il segretario dell'Anaa Assomed, "i baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele

infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di **30mila medici**, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività".

Home > Calabria > Sanità, sindacato Medici contro "baroni universitari":  
«Decreto Calabria non si tocca»



## **Sanità, sindacato Medici contro "baroni universitari": «Decreto Calabria non si tocca»**

**L'Anaa Assomed considera "razionale ed  
immodificabile" la via di uscita indicata dalla  
Camera in sede di conversione del DI Calabria e  
sostenuta dal Ministro della Salute Giulia Grillo  
sulla carenza dei medici specialisti.**

ROMA – Si schiera a difesa del decreto Calabria, l'Anaa Assomed, sindacato dei medici che sottolinea come "la possibilità di assumere prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale".

**“Ma, si sa – commenta Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaa Assomed – gli specializzandi sono ‘proprietà’ dell’Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primariati universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi a sentirsi altro rispetto all’interesse nazionale, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell’articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni”.**

**“I baroni universitari – continua – alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Gridano alla compromissione della qualità dell’assistenza, nell’ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l’attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte”.**

**“È da irresponsabili tentare di affossare l’unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività”.**

## SANITA': CONTRO LA CARENZA DI SPECIALISTI, IL DECRETO CALABRIA NON SI TOCCA!

 [imgpress.it/attualita/sanita-contro-la-carenza-di-specialisti-il-decreto-calabria-non-si-tocca/](https://imgpress.it/attualita/sanita-contro-la-carenza-di-specialisti-il-decreto-calabria-non-si-tocca/)

June 6,  
2019



*L'Anaa Assomed considera razionale e immodificabile la via di uscita dall'attuale carenza di specialisti indicata dalla Camera in sede di conversione del Decreto Calabria e sostenuta dal Ministero della salute, Giulia Grillo in un recente intervento. La possibilità di assumere, prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale.*

Ma, si sa – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – gli specializzandi sono “proprietà” dell'Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primari universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi, regionali e nazionali, di qualunque colore politico, a sentirsi altro rispetto all'interesse nazionale, variabile indipendente tenuta al riparo da riorganizzazioni e ristrutturazioni, *spending review* e tagli di strutture, oggi scende in campo

per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell'articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni.

“I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l'esaurimento della prima. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. Gridano all'assenza di urgenza, come se non fosse urgente intervenire per rimediare alla carenza di specialisti che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale”.

“E fingono di non vedere la sanità da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello “chiuso per ferie”.

Medici militari precettati, medici pensionati richiamati come “riservisti”, medici presi in affitto come un bilocale, medici a gettone come un jukebox, medici neo-laureati in Pronto Soccorso con inutili contratti biennali, medici stranieri reclutati a Timisoara ma scarsamente allettati dai nostri magri stipendi, mentre in omaggio al “prima gli italiani” i nostri giovani sono i primi ad andare via. Offerti come un sacrificio rituale non solo all'Europa, ma anche ai Paesi arabi, dopo che i contribuenti italiani hanno pagato fior di tasse per la loro formazione”.

“Una condizione emergenziale – prosegue Palermo – che viene affrontata conformandosi a modalità di formazione post laurea presenti nel resto d'Europa, mettendo a disposizione degli specializzandi, peraltro su base volontaria, un percorso professionalizzante che la ristretta casistica delle cliniche universitarie non riesce ad assicurare, come dimostra il mancato accreditamento di molte scuole di specializzazione.

È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività”.

La sanità pubblica è a rischio, anche per i ventilati tagli al Fsn. Ma i poteri forti e le élites universitarie non ne percepiscono la gravità, impegnate come sono nella difesa di anacronistici privilegi. Ma il Parlamento non può certo lasciarsi intimidire da organismi autoreferenziali che antepongono le proprie convenienze al bene generale.



*Dott. Carlo Palermo: “I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi”*



Roma, 6 giugno 2019 - L’Anaa Assomed considera razionale e imm modificabile la via di uscita dall’attuale carenza di specialisti indicata dalla Camera in sede di conversione del Decreto Calabria e sostenuta dal Ministero della salute, Giulia Grillo in un recente intervento.

La possibilità di assumere, prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale.

Ma, si sa - commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed - gli specializzandi sono “proprietà” dell’Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primariati universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi, regionali e nazionali, di qualunque colore politico, a sentirsi altro rispetto all’interesse nazionale, variabile indipendente tenuta al riparo da riorganizzazioni e ristrutturazioni, spending review e tagli di strutture, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell’articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni.



Dott. Carlo Palermo

“I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l’esaurimento della prima. Gridano alla compromissione della qualità dell’assistenza, nell’ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l’attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. Gridano all’assenza di urgenza, come se non fosse urgente intervenire per rimediare alla carenza di specialisti che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale”.

“E fingono di non vedere la sanità da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello “chiuso per ferie”.

Medici militari precettati, medici pensionati richiamati come ‘riservisti’, medici presi in affitto come un bilocale, medici a gettone come un jukebox, medici neo-laureati in Pronto Soccorso con inutili contratti biennali, medici stranieri reclutati a Timisoara ma scarsamente allettati dai nostri magri stipendi, mentre in omaggio al “prima gli italiani” i nostri giovani sono i primi ad andare via. Offerti come un sacrificio rituale non solo all’Europa, ma anche ai Paesi arabi, dopo che i contribuenti italiani hanno pagato fior di tasse per la loro formazione”.

“Una condizione emergenziale - prosegue Palermo - che viene affrontata conformandosi a modalità di formazione post laurea presenti nel resto d’Europa, mettendo a disposizione degli specializzandi, peraltro su base volontaria, un percorso professionalizzante che la ristretta casistica delle cliniche universitarie non riesce ad assicurare, come dimostra il mancato accreditamento di molte scuole di specializzazione.

È da irresponsabili tentare di affossare l’unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività”.

La sanità pubblica è a rischio, anche per i ventilati tagli al FSN. Ma i poteri forti e le élites universitarie non ne percepiscono la gravità, impegnate come sono nella difesa di anacronistici privilegi. Ma il Parlamento non può certo lasciarsi intimidire da organismi autoreferenziali che antepongono le proprie convenienze al bene generale.

# Sanità24

06 Giu 2019

## Specializzandi in corsia, contro il «no» dell'Università l'Anaaio difende il decreto Calabria e attacca i «baroni»

di B. Gob.

«I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l'esaurimento della prima». Così **Carlo Palermo**, segretario nazionale dell'Anaaio-Assomed, replica all'opposizione dichiarata del mondo dell'Università contro il decreto Calabria, licenziato dalla Camera la scorsa settimana e ora all'esame del Senato, che prevede fino al 2021 l'arruolamento in corsia con contratti a tempo determinato degli specializzandi agli ultimi due anni di corso (nel caso in cui la specializzazione sia quinquennale).

Alla lettera con cui 100 docenti ravvisano profili di incostituzionalità della misura di assunzione straordinaria degli specializzandi e indirizzata alle massime cariche dello Stato nonché al presidente della Conferenza dei Rettori (Cru), era seguito ieri l'avallo della Cru e del Cun sotto forma di una serie di richieste di modifica del decreto. La qualifica di dirigente assegnata a medici ancora specializzandi, profili di sicurezza delle cure ai cittadini e la mancata urgenza (che dovrebbe essere requisito proprio di un decreto legge): questi i tre puntelli su cui si basa la contestazione dei 100 professori, che hanno come capofila le università di Napoli. Mentre Cru e Cun nelle loro proposte di modifica chiedono soprattutto paletti al decreto Calabria: l'arruolamento limitato all'ultimo anno (nel caso di borse quinquennali è stato esteso anche al biennio finale) e che le assunzioni avvengano solo nell'ambito della rete formativa che include anche le Università.

Inevitabile lo scontro con il sindacato, che da sempre chiede la contrattualizzazione dei giovani colleghi in corsia. I dicenti di ateneo «gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del "si fa ma non si dice" - attacca ancora Palermo - che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. Gridano all'assenza di urgenza, come se non fosse urgente intervenire per rimediare alla carenza di specialisti che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale. E fingono di non vedere la sanità da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello "chiuso per ferie". Medici militari precettati, medici pensionati richiamati come "riservisti", medici presi in affitto come un bilocale, medici a gettone come un jukebox, medici neo-laureati in Pronto soccorso con inutili contratti biennali, medici stranieri reclutati a Timisoara ma scarsamente allettati dai nostri magri stipendi, mentre in omaggio al "prima gli italiani" i nostri giovani sono i primi ad andare via. Offerti come un sacrificio rituale

non solo all'Europa, ma anche ai Paesi arabi, dopo che i contribuenti italiani hanno pagato fior di tasse per la loro formazione».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

# quotidianosanità.it

Giovedì 06 GIUGNO 2019

## DI Calabria. Anaa: “Non si tocchi la possibilità di assumere specializzandi”

***Il sindacato della dirigenza medica e sanitaria difende la misura contenuta nel provvedimento ora in discussione al Senato e replica alla [presa di posizione delle Università](#). “I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi”.***

L'Anaa Assomed considera “razionale ed immodificabile la via di uscita dall'attuale carenza di specialisti indicata dalla Camera in sede di conversione del Decreto Calabria e sostenuta dal Ministero della salute, Giulia Grillo in un recente intervento. La possibilità di assumere, prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale”.

“Ma, si sa - commenta **Carlo Palermo**, Segretario Nazionale Anaa Assomed - gli specializzandi sono “proprietà” dell'Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primariati universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi, regionali e nazionali, di qualunque colore politico, a sentirsi altro rispetto all'interesse nazionale, variabile indipendente tenuta al riparo da riorganizzazioni e ristrutturazioni, spending review e tagli di strutture, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell'articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni”.

“I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l'esaurimento della prima. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. Gridano all'assenza di urgenza, come se non fosse urgente intervenire per rimediare alla carenza di specialisti che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale”.

“E fingono di non vedere la sanità da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello “chiuso per ferie”. Medici militari precettati, medici pensionati richiamati come “riservisti”, medici presi in affitto come un bilocale, medici a gettone come un jukebox, medici neo-laureati in Pronto Soccorso con inutili contratti biennali, medici stranieri reclutati a Timisoara ma scarsamente allettati dai nostri magri stipendi, mentre in omaggio al “prima gli italiani” i nostri giovani sono i primi ad andare via. Offerti come un sacrificio rituale non solo all'Europa, ma anche ai Paesi arabi, dopo che i contribuenti italiani hanno pagato fior di tasse per la loro formazione”.

“Una condizione emergenziale – prosegue Palermo - che viene affrontata conformandosi a modalità di formazione post laurea presenti nel resto d'Europa, mettendo a disposizione degli specializzandi, peraltro su base volontaria, un percorso professionalizzante che la ristretta casistica delle cliniche universitarie non riesce ad assicurare, come dimostra il mancato accreditamento di molte scuole di specializzazione. È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività”.

“La sanità pubblica – conclude - è a rischio, anche per i ventilati tagli al Fsn. Ma i poteri forti e le élites universitarie non ne percepiscono la gravità, impegnate come sono nella difesa di anacronistici privilegi. Ma il Parlamento non può certo lasciarsi intimidire da organismi autoreferenziali che antepongono le proprie convenienze al bene generale”.

# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Anaao Assomed: contro la carenza di specialisti, il decreto calabria non si tocca!

[panoramasanita.it/2019/06/06/anaao-assomed-contro-la-carenza-di-specialisti-il-decreto-calabria-non-si-tocca/](https://panoramasanita.it/2019/06/06/anaao-assomed-contro-la-carenza-di-specialisti-il-decreto-calabria-non-si-tocca/)

*Il Segretario Nazionale Palermo: «I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi».*



L'Anaao Assomed considera "razionale ed imm modificabile la via di uscita dall'attuale carenza di specialisti indicata dalla Camera in sede di conversione del Decreto Calabria e sostenuta dal Ministero della salute, Giulia Grillo in un recente intervento. La possibilità di assumere, prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale". «Ma, si sa - commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed - gli specializzandi sono "proprietà" dell'Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primariati universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi, regionali e nazionali, di qualunque colore politico, a sentirsi altro rispetto all'interesse nazionale, variabile indipendente tenuta al riparo da riorganizzazioni e ristrutturazioni, spending review e tagli di strutture, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell'articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni». «I baroni universitari alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Incuranti del ridicolo, gridano alla violazione costituzionale in relazione alla disparità di trattamento con i medici già specialisti, ignorando che le due popolazioni professionali vengono inserite in due distinte graduatorie e che quella degli specializzandi si attiva solo dopo l'esaurimento della prima. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte. Gridano all'assenza di urgenza, come se non fosse urgente intervenire per rimediare alla carenza di specialisti che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale». «E fingono di non vedere la sanità

da tempo di guerra evocata dal caos normativo prodotto dalla creatività delle Regioni, nel tentativo affannoso di evitare sulla porta degli ospedali il cartello "chiuso per ferie". Medici militari precettati, medici pensionati richiamati come "riservisti", medici presi in affitto come un bilocale, medici a gettone come un jukebox, medici neo-laureati in Pronto Soccorso con inutili contratti biennali, medici stranieri reclutati a Timisoara ma scarsamente allettati dai nostri magri stipendi, mentre in omaggio al "prima gli italiani" i nostri giovani sono i primi ad andare via. Offerti come un sacrificio rituale non solo all'Europa, ma anche ai Paesi arabi, dopo che i contribuenti italiani hanno pagato fior di tasse per la loro formazione». «Una condizione emergenziale – prosegue Palermo – che viene affrontata conformandosi a modalità di formazione post laurea presenti nel resto d'Europa, mettendo a disposizione degli specializzandi, peraltro su base volontaria, un percorso professionalizzante che la ristretta casistica delle cliniche universitarie non riesce ad assicurare, come dimostra il mancato accreditamento di molte scuole di specializzazione. È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività». "La sanità pubblica è a rischio, anche per i ventilati tagli al Fsn. Ma i poteri forti e le élites universitarie – conclude l'Anaa – non ne percepiscono la gravità, impegnate come sono nella difesa di anacronistici privilegi. Ma il Parlamento non può certo lasciarsi intimidire da organismi autoreferenziali che antepongono le proprie convenienze al bene generale".



Home > Attualità > Sindacato medici: 'il Decreto Calabria non si tocca'



ATTUALITÀ SANITÀ

## Sindacato Medici: 'Il Decreto Calabria Non Si Tocca'

Giu 06, 2019, 11:32 Am

L'Anaa Assomed considera razionale ed immutabile la via di uscita indicata dalla Camera in sede di conversione del DL Calabria e sostenuta dal Ministro della Salute Giulia Grillo sulla carenza dei medici specialisti. "La possibilità di assumere - scrive in una nota il sindacato - prima a tempo determinato e poi indeterminato, i medici specializzandi alla fine del loro percorso formativo, anticipa la loro età di ingresso nel mondo del lavoro, con evidenti benefici sul turnover, sul ricambio generazionale del sistema e sul loro conto previdenziale". "Ma, si sa - commenta Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaa Assomed - gli specializzandi sono 'proprietà' dell'Università, forza lavoro a basso costo necessaria per giustificare le migliaia di primari universitari. Così, un mondo che si sente, ed è stato autorizzato da tutti i governi a sentirsi altro rispetto all'interesse nazionale, oggi scende in campo per porre veti e minacciare ricorsi, non si capisce a che titolo. Mentre ieri ha assistito muto, e interessato, allo scempio dei LEA e dell'articolo 32 della Costituzione, perpetrato in molte Regioni".

"I baroni universitari - continua - alzano le barricate contro ogni tentativo di cambiare un sistema di formazione medica post-laurea del cui fallimento sono i principali responsabili e gli unici a non accorgersi. Gridano alla compromissione della qualità dell'assistenza, nell'ipocrisia del si fa ma non si dice che omette di rivelare che già oggi nei loro policlinici usano i medici in formazione per l'attività assistenziale, da soli, di giorno e di notte". "È da irresponsabili tentare di affossare l'unica strada percorribile a fronte della babele in cui le autonomie regionali stanno precipitando la più grande infrastruttura sociale del Paese, con la pretesa di mantenere nel chiuso di pochi Policlinici universitari più di 30.000 medici, e non studenti, laureati, abilitati e pagati dalla collettività".